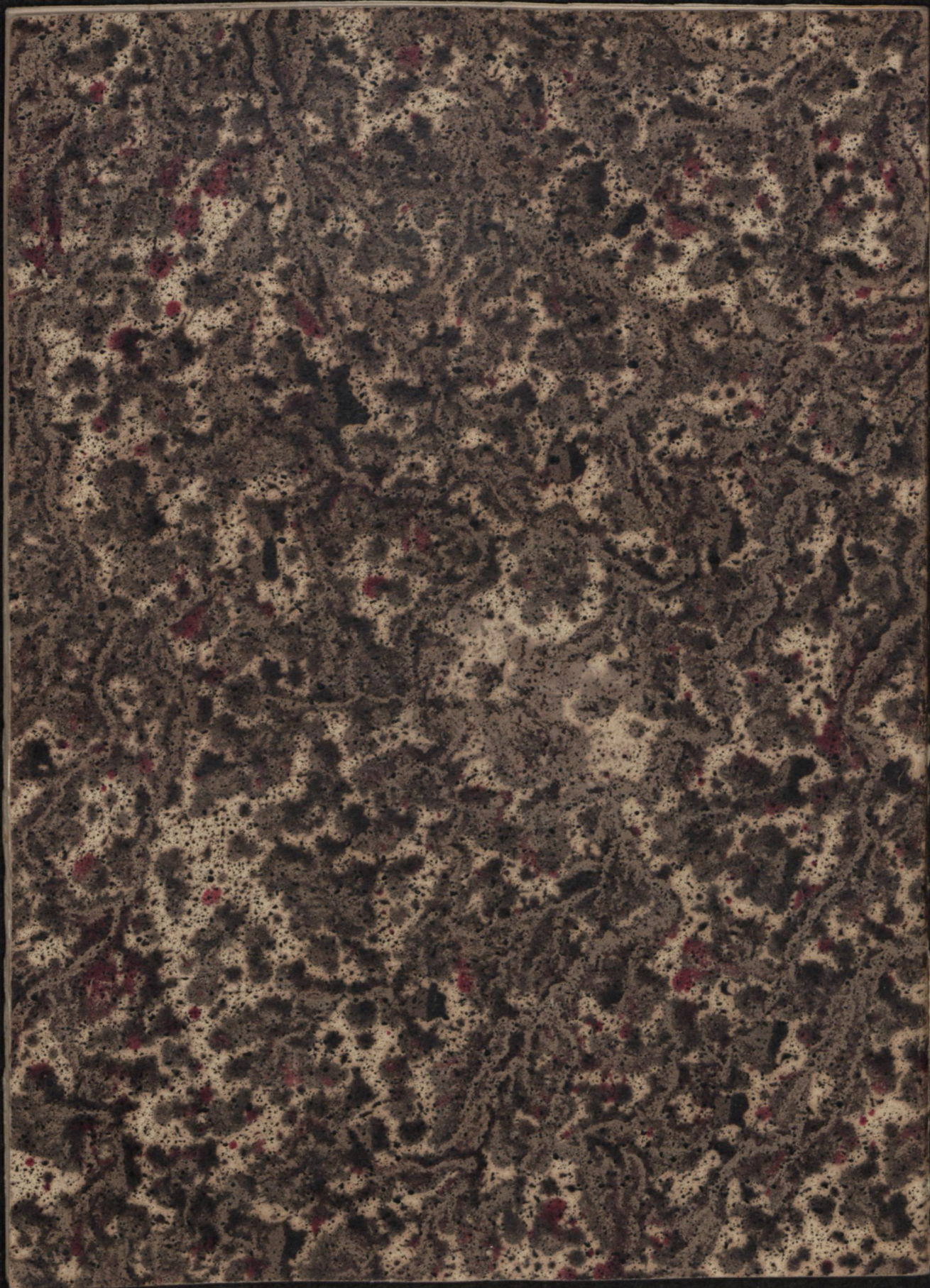
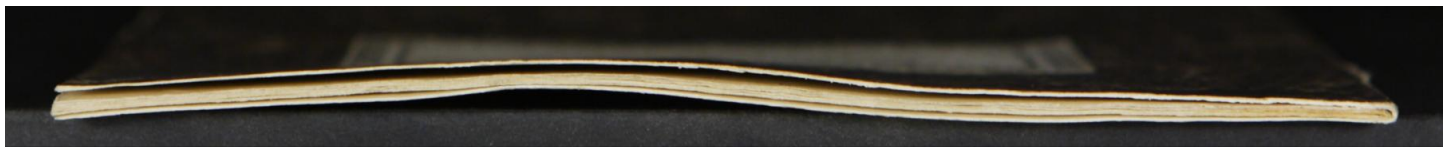


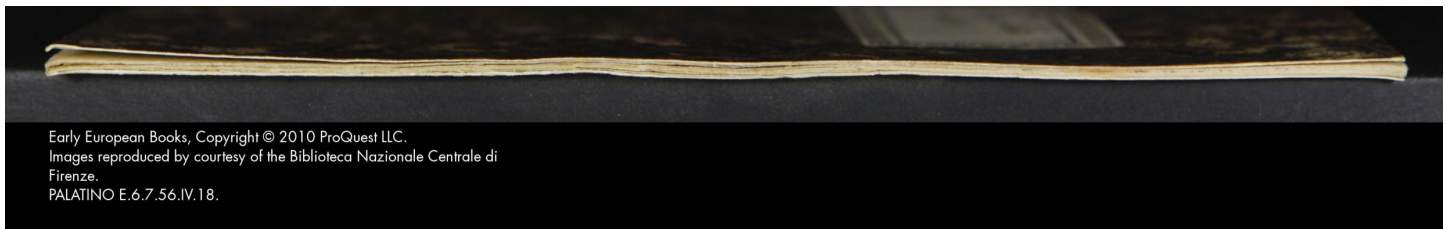


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.18.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.18.

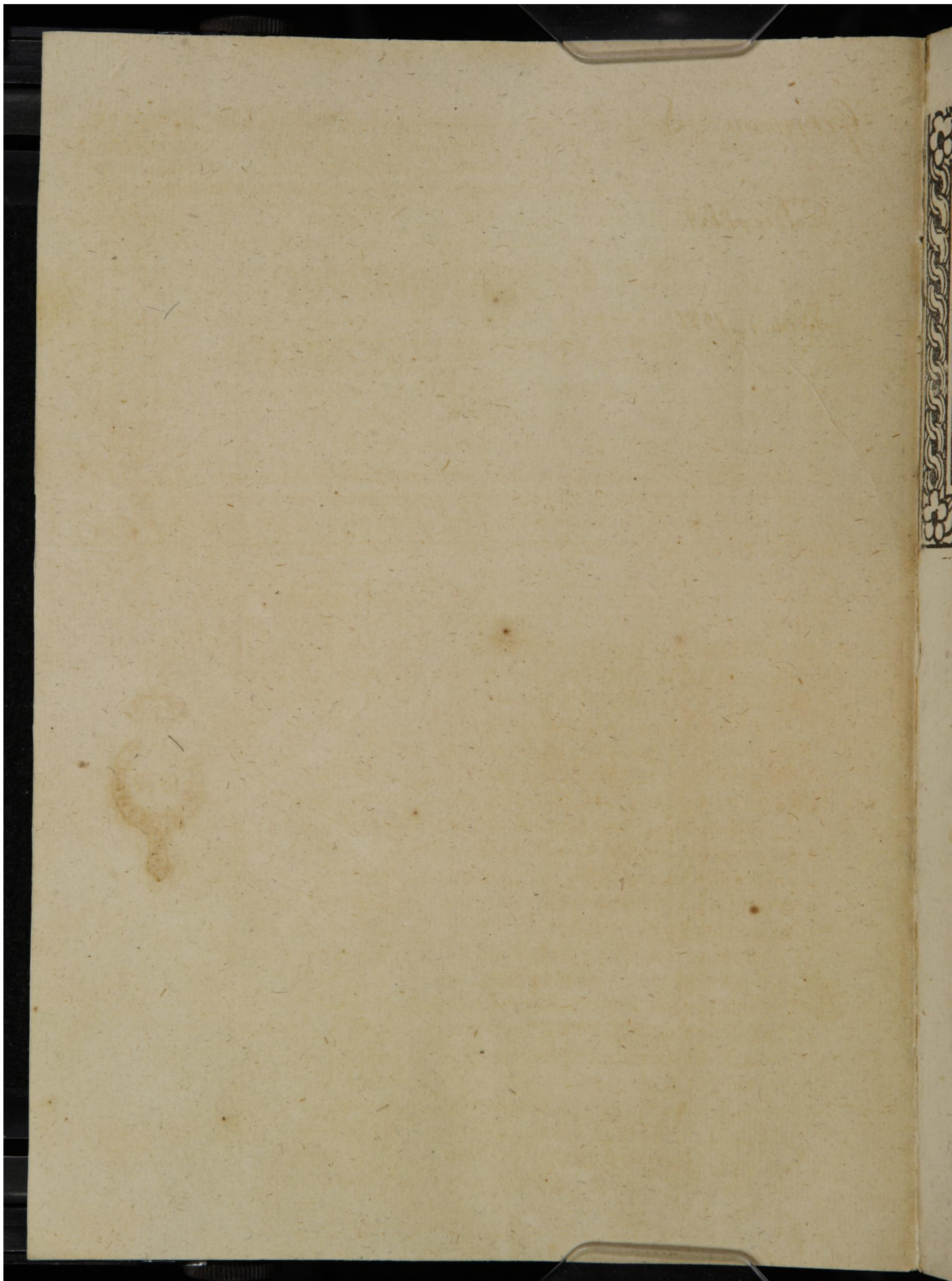


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.18.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.18.

E. 6. 7. 56. v. 5.



**La Rappresentatione
Di San Giouanni decollato.**

88



Comincia la Festa di San Giouanni Ba-
tista quando gli fu tagliata la testa.
In prima viene vn'Angelo, & annuntia
la festa cominciando le infra scritte
stanze qui da piè.

A LAVDE sia del Padre onipotente,
& della madre vergine Maria
io u'annuntio a voi tutta buona gēte,
che siate insieme qui di compagnia,
si come si farà hora al presente
una representation diuota e pia
ciascun stia a udire con buon zelo,
come Giesu si parla nel vangelo.

A voi sapienti cittadini
che sol per carita siete uenuti
con animi gentili & pellegrini
dotti di senno, & di sapere astuti
a ueder il principio & li confini
di questa festa nostra ognun riputi
ch'a pieno vi direm senza mancare
di pūto in punto quel che uogliā fare

Mostrerenui Battista nel deserto
apparecchiar la uia al Creatore
& dipoi battezzar con santo merto
& di suo predicar faren sentore
poi verrà il Re incoronato esperto
a cui Giouāni sol per proprio amore
gli dirà la sua vita quale è stata
& l'error suo & quel della cognata.

Dipoi vi mostreren come il Re nega,
& come dal deserto se partita
& seguiren che la cognata il prega,
ordinando a Battista tor la uita
diren come in carcere lo lega,
& seguiren la festa alta & pulita
della natiuità del Re che nulla,
& diren del viuer della fanciulla

Seguiren poi della madre auuisata
el modo del danzar ch'ella piglio
diren come dal Re fu incitata
di chieder gratia, e qualche dimādoe

& tratteren la festa scompigliata
& qualche Re co suo baron parlo
dipoi ragioneren l'opra molesta
come a Battista se tagliar la testa
Et seguiren come la storia spensa
che quella santa testa benedetta
fu posta innanzial Re in su la mensa
& come il Re quini niente aspetta
alla figlia la diè con turba intensa
ch'alla madre la porti e quella in fret-
ta prese & alla madre la portoe (ta
& le parole che la madre usoe

Et seguiren senza alcuno spauento
come di bocca di Battista uscì
vno aspro forte inestimabil uento
& diren come la terra s'apria
& inghiottilla in vn breue momento
& diren come il discepol uenia
trattando il piato lor cō graue duolo,
& come il seppellirno in vn lēzuolo.

Et questo sarà il fin di questa festa
della qual voi sarete ristorati
in ciel, si come l' vero ci protesta
col gran Battista & co'santi beati
a dimostrar che a ogni sua richiesta
da lui sarete sempre consolati,
& se humili sarete in opre, e in viso
al fin voi goderete il paradiso.

O gente humana fonte d'eccellenza
leuate gl'occhi al sommo Creatore
per acquistar uirtu & conoscenza
di quello eterno bē che mai nō more
considerate la uostra semenza
creata per non viuere in errore
ma per tener modi tanto sicuri
che sempiterna uita in ciel ui duri

Hoggi ui scuopro il detto di Isaia
cioè ecco chi mando l'angel mio
innanzi a te apparecchiare la via
del mansueto agnel figliuol di Dio
questo protesta a voi la voce mia
con carita zelante, & gran disio

del far ciascun di voi del suo bē certo
come voce, che grido pel deserto
Apparecchiate la via al signore
parla il nostro primo padre Adamo
com'un che fu condotto nello errore
redētion dal ciel cōuen ch'abbiamo
e mājō il pā del suo proprio sudore,
e spiacque tātō a Dio q̄l che diciamo
chel mōdo scorse in sī crudeli affanni
chel ciel sene ferrā cinque mil'anni.

Hora s. Giouanni scende del mon
te e viene nel deserto a piè del mon
te a battezzare e' discepoli, e a dire
questa stāza, e quādo son battezzati
vengano gli Scribi a dire a s. Gio
uanni, e gli domandano chi gliē.

Battezzo ī acqua & questa è nuoua legge
protesto a ogni humana creatura
Padre figlio & spirito santo regge
infin che cieli eterni sempre dura,
adempirā hor quelle uote segge
che pīouuan noue di con furia scura
& noue notti hor con lucido manto
il padre el figlio & lo spirito santo.

Hora vēgono e vecchioni barbuti
& scribi a s. Giouanni & dicono.

Qual si sia la cagion del tuo venire
Giouanni a predicar gran marauiglia
ne piglia ogn'huom e noi vorrē sētire
perche tal opre a far per te si piglia
se tu se Christo dillo & non mentire
o se tu se Elia cōfi bisbiglia
che tu sia desso & tuo uita discreta
ne dica il uero & se tu se profeta

Risponde s. Giouanni a gli scribi
Christo nō son che innanzi a me è nato
dell'eccellente vergine Maria,
& per non farui el puro ver celato
anche ui dico ch'io non sono Elia
ne profeta anche al mondo riputato.

Rispose vn barbassoro
Perche dunque battezzī o per qual uia

Risponde s. Giouanni.
Battezzo in acqua & in Christo mi fido
& con gran voce pel deserto grido
Hora appare Giesu & Dio padre, e
Giesu viene cō quattro Angeli, due
innanzi, & due a dietro e ha venire
tanto adagio che s. Giouanni dica
questa stanza in prima.

Volgete gente humana lo'ntelletto
a questo puro agnello immacolato
di cui Abram profeta hauea gia detto
suscepit israel el dolce nato
vscito di Dio padre fuor del petto
per saluar l'uniuerso in ogni lato
si come mostra a uoi santa scrittura
creator uero a l'humana natura.

Poi si volge s. Giouanni a gli scribi
& dice colī.

Ecco l'agnello di Dio immacolato
ecco colui che le peccata toglie
che per saluar l'humana spetie è nato
si come al padre eterno piacq̄, e volle
questo è colui di cui v'ho ragionato
che sol per noī le nostre colpe tolle,
del qual degno nō son, ne punto parī
di sciolger le corregge a suo calzari
Quest'è quel uero Dio uino & vnito
del quale in ab eterno la scrittura
ha tanto detto ciò nel mostro a dito
ponete mente sol la sua figura
quest'è colui il qual sie reuerito,
infin che i cieli eternālmente dura
del padre & spirito santo mai dūito,
& dona a buoni eterno paradiso.

Hora giugne Giesu tra loro & tutti
si gettono in terra bocconi, e Giesu
rizza Giouanni, & rimanendo gli
altri ginocchioni, Giesu dice loro.
La pace mia, che in eterno meno
non può venir, nè anco non ha fine,
vi lascio & dono in māco d'ū baleno
acciò che le sue opre pellegrine

A ij

perga à gl'error di questo mōdo fino
• che le pure rose senza spine,
sputando fame, caldo, sete, e gielo,
cō gl'altri, si che al fine v'apra il cielo
O buon Giouāni ecco'l tēpo che viene,
che delle tue parole sento frutto,
nascere faran di sapientia piene,
& faran lieto il mondo pien di lutto;
onde al fiume giordan andar cōuiene
oue bisogna ch'io mi spogli tutto,
nō temēdo del freddo i suoi riprezzi
e con tua mano i vo che mi battezzzi.

S. Giouanni risponde a Giesu.

Oime, oime benigno Signor mio,
chi ti fa tanto in humiltà piegare,
che tu consenta, essendo vero Dio,
che vn peccator ti debba battezzare.

Risponde Giesu a s. Giouanni.

Taci che questo piace al Padre mio,
che creò quel che non si può pensare

Risponde s. Giouanni à Giesu.

Or su poi ch' à lui piace, àdiamo all'acque
& in ciò seguirò quanto à lui piacque
Ora ha à venire vna colomba, cioè
lo Spirito Santo, & vna voce na-
scosta dica, mostrando che parli la
colomba.

Ecco che questo è il mio figliuol diletto
nel quale compiaciuto, e diletto
mi sono, e lui eterno, e benedetto,
& è figliuol di Dio da mē mandato,
per tor del primo padre il suo difetto
& ridurlo in ciel, donde scacciato
fu per disubidir pien di discordia,
& questo fo per mia misericordia.

Vassene Giesu su'l monte, & san
Giouanni ripiglia la sua predica.

Apparecchiate la via al Signore,
si come scrisse Isac nel suo detto
di pura verginella esce quel fiore,
che'l mondo sanerà questo è l'effetto
notate di Giacob il suo tenore,

l'Angel che tolse ogni peccato netto,
vi s'auicina in atto humile, e pio
redentor nostro, e ver figliuol di Dio.

Apparecchiate la via al Signore,
disse il gran Duca d'Israele è nato,
perche dodici tribu con amore
hanno il mar rosso in vltimo passato,
ricchi d'oro, e d'argēto, e d'arme àcora
& pasquato l'agnello immacolato,
intero e saldo ogni dubbio rimosso,
si che non gli sia rotto verun'osso.

Apparecchiate la via al Signore
scrisse Dauid in sue opre diuine,
ecco di tutto'l mondo il Saluatore
incoronato di pungenti spine,
per trarre il popul suo di dubbio fore
& riempier le sedie pellegrine
di quei caduti in atto tanto rio,
& già s'appressa il ver figliuol di Dio.

Apparecchiate la via al signore,
parlò d'ogni sapere il fondamento
Salamon saggio, e di sapere il fiore,
ecco quā il viuo lume, & alimento,
che tutte le nation trarrà d'errore,
come figliuol di Dio à compimento,
darà la pace eterna à ogni guerra,
creator dell'abisso, cielo, e terra.

Apparecchiate la via al Signore
Giona parlò donde gran bene n'esce,
guardate me, che fo di Dio sentore,
che tre di stette nel ventre del pesce,
come starà in sepolcro il Creatore,
che in somma pace, & in grā bē riesce
fuscitò il terzo di ne scriue Luca,
vino esce fuor della sepoltura buca.

Apparecchiate la via al Signore,
come scriue il profeta Gieremia,
ecco chiamando l'Angel con amore
innanzi à lui apparecchiare la via,
l'Angel son'io nō cōmettendo errore
Giouanni el grā figlinol di Zaccheria
che vero Dio ve lo protesto certo,

come

come voce che grido pel deserto. (ri Ahi folle Re non mel tener celato,
Drizzil' i gegno ogn' huò che itēde e i pa torna in palazzo, e piu nō indugiare,
qst' è quel puro, e diuino agnelletto, rendi la donna, & fa quel che dico io
ch' è fatto innanzi à me così è vero, se tornar vuoi in gratia al sōmo Dio.
& verrà dietro à me quest' è l' effetto, Torna il Re à casa, & vassene al-
& hauerà di tutto il mondo impero, la donna, & dice.
signore, e vero Dio Giesu diletto, Oime dolente, oime suenturato,
di cui tutt' i profeti han detto vnito, oime compagna mia, con che dolore
& io vel mostrerò con mano à dito, son' io à te dal deserto tornato,
Ora ha à venire il Re al deserto in- veduto io ho quel santo di valore,
nanzi che questa stanza sia finita, che ciò che ho fatto teco m' a narrato,
& s. Giouanni ha à dir questa, onde disposto son d' vscirne fuore,
& vo tornare à Dio col cuor contrito
O sempiterno, ò infinito, e pio, & tu ti tornerai col tuo marito.

Oime misera à me, ò tapinella,
che metti in reggimento nelle mani, com' ho gittato via ogni fatica,
con atto humile, angelico, e giulio, ò suenturata, oime, hor son' io quella,
per fare voi benigni, e tutti humani, che per ben fare, io sia fatta nimica,
& chi si cura dell' ira di Dio ò doloros' à me queste coltella
tanti vestir superbi, alti, e fourani non aspettauo, onde l' mio cor nutrica
di porpora, di seta, d' oro, & perle tal duolo, oime, che mai non fu vdito,
ornate, si come è tedio à vederle, ò tu sei Re del sentimento vscito.

Risponde la femmina, e dice.
Oime misera à me, ò tapinella,
com' ho gittato via ogni fatica,
ò suenturata, oime, hor son' io quella,
che per ben fare, io sia fatta nimica,
ò doloros' à me queste coltella
non aspettauo, onde l' mio cor nutrica
tal duolo, oime, che mai non fu vdito,
ò tu sei Re del sentimento vscito.

Risponde il Re.
Taci donna non dir cotal parole,
perche disposto ho in tutto l' euor mio
contrito viuer, ch' ogni resto è fole,
e voglio stare in gratia al sommo Dio.

Risponde la femmina.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Risponde il Re.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Risponde il Re.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Risponde il Re.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Risponde il Re.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Risponde il Re.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Risponde il Re.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Risponde il Re.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Risponde il Re.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Risponde il Re.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Risponde il Re.
Ahi franco Re fa tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio,
fogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzì e tua, e fai troppo grā male
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l' hai ingenerata
honestà & bella humile & pellegrina
tanto che n' paradiso par creata
questa si è Re l' vltima medicina,
à questa infamia ho cōtro à te leuata
credimi Re & seguita il mie dire,
che fie già quella che l' farà morire.

Rapref. di S. Giouanni Decoll.

A iii

Taci donna non dir raffrena hormai
le tue parole, e fa quel ch'io ti dico,
se d'offender Giouanni penserai,
el regno tutto ci sarà nimico,
& io, e tu d'aspra morte morrai,
& ogni nostro figlio fia mendico,
se consentiamo far così trist'opra,
il regno nostro andrà tutto sossopra.

Risponde la femmina al Re.

La cagion c'è, se te la metti in testa,
palpabil si, che non si può errare,
sacra corona e' ne vien la tua festa,
io manderò la tua figlia a danzare,
auuifa lei che ricca gratia & presta
chiedgha, com'ella si vedrà laudare
da regi, e da signori, in gratia mista
chiedrà la testa di Giouan Battista.

El Re dice a la mala femmina.

Sia fatto donna, ch'io te l'attalento,
poiche ti piace son molto contento.

Vn vassallo del re vā al diserto
a san Giouanni, & dice.

O buon Giouanni a Dio seruo fidele,
della sua santa via apparecchiatore,
assai piu dolce che manna, o che mele
il nostro Re magnanimo signore
ti prega in gratia, e cō giuste loquale,
tacitamente senza far romore
venga con vno, o due accompagnato
innanzi a lui quanto può piu celato.

Risponde s. Giouanni al vassallo,
in questo mezzo il Re se ne vā da
la femmina, & s. Giouanni giugne,
& dice da se.

Laudato sia l'eterno, e sommo Dio,
Padre, e figliuolo, e lo Spirito santo,
la cui celeste via vi apparecchio,
per liberare il mondo in ogni pianto.

Et detto questo vā al re, e dice.

Eccomi re ch'io sono al tuo disio,
che vuol da me il tuo reale ammanto.

Risponde il Re al Santo presto.

Ah Giouanni Giouanni il tuo rigoglio,
ti mostrerā presto quel ch'io voglio,
Tu m'hai infamato pel reame tutto
della cognata mia, e non è vero,
onde a sostenerlo è caso brutto,
questo tanto ineffabil vitupero.

Risponde s. Giouanni.

Io dico Re se vuoi fuggire il lutto
del tuo peccato, & viuer rege intero,
per piacere a Giesu com'è douere,
te ne conuiene al tutto rimanere.

Risponde la femmina.

O sapiente Re magno signore,
caua di pena questa suenturata,
ti lascerai tu far si poco honore,
che questa ingiuria non sia vendicata
cōtro vn Romito ch'è pieno d'errore
deh fallo incarcerare in questa fiata,
che in luogo l'hai che nō può fuggire
& pentir lo farai del suo mal dire.

Il Re irato dice.

Oltre franchi scudier pigliate questo
maluagio suditor con gran rapina,
& sia messo in carcer tanto presto,
che lui s'accorga della sua ruina,
che l'ho pregato si dolce, & honesto,
che gli stia cheto, e non val medicina
di parlar dolce, honesto, e naturale,
& egli sempre vuol dire ogni male.

Fu presto messo in prigione, & il
Re se ne vā in sedia, & chiama il
Cancelliere Araldo, & dice.

Fatti qua presto Cavalier Araldo,
referendario mio degno d'honore,
istā coll'intelletto intero, e saldo,
e intendi del mio dir l'alto tenore,
al qual coll'intelletto fermo, e saldo
darā seguitione al tuo valore,
cerca tutto il reame senza resta,
e inuita ogni signore alla mia festa.

Partesi Araldo, e vā annuntiare.

Magnifico signore, in veritade

à voi qui presente son mandato
per parte della sacra maestade,
& da sua parte chi v'habbia inuitato,
che voi veniate a sua festiuitade,
& da lui farete molto honorato,
& menate con voi questa brigata,
hora men vò v'ho fatta la mbasciata.

Partesi il signore, e vassene al signore
con la sua gente, & dice così.

Poi ch' à lui piace io son molto cõtento
di venir là, & anche fargli honore,
su presto baronia senza spauento,
ogni si metta indosso il sub migliore.

Giungano al Re, & li dicano.

Eccoci Re poichet' è in piacimento,
& vogliamo honorarti di buon core,
in questa festa ch' è si bene ornata,
però qui meco ho assai brigata.

Risponde il re, & volgesi à tutta la
baronia.

Venerabili egregi miei signori
duchi, & conti, & magna baronia,
per trar ciascun di voi d'error fuori,
à tutti voglio che palese sia
che questa magna festa, e tãti honori
ch' oggi si fa la propria intention mia

fapate ch' oggi è'l giorno che io nacqui
però di farne festa mi compiacqui.

Però ognun con diligenza prego,
che nobilmẽte in questa festa mostri,
ciò che farsà, & non mi faccia niego,
perche così son fermi e pẽsier nostri,
faoritemi dunque ve ne prego,

la mente buona ognuno mi dimostri
& ad ognun farò la mente satia,

& farò hoggi à chi la chiede gratia.

Oltre su presto à dar ne gli strumenti,
empite questa festa di letitia,
hoggi è quel dì ch' io vi farò contenti
& farò magni honori, e gran douitia
trouate le menfe feudieri, e sergenti,
donzelli, e serui stretti in amicitia.

nappi d'argento, e touaglie di renfo
si troui, ch' altro fare hoggi nõ penso

Ora vanno à tauola, & à mezzo il
pasto viene la trista fanciulla, e bal-
la, & fa vn'inchino, & come ha bal-
lato vn signore si lieua, & dice

O gloriosa maestà reale,
quant' ha da gloriarsi la tua vita,
sol di questa fanciulla imperiale
che vn' angioletta par di cielo vscita,
quanto danza vezzosa, & gratia tale,
di questa baronia alta, e pulita,
ò franco re farebbe honesto, e buono
di farli in questo di qualche grã dono

Risponde il re, e dice.

Cara la vita mia signor mi tengo
dapoi l'esercitio mio, e la cotona
chieda ciò ch' ella vuol che mezo'l re-
gli donerò se d'esso mi ragiona (gno
& non hauer diletta figlia a sdegno
quel che tuo caro padre ti sermona,
domadami qual gratia chieder sai,
chiedendo mezo'l regno tu l'harai.

Partesi la fanciulla, & vassene alla
madre.

Diletta madre adesso sono stata
innãzi al padre mio Re di corona,
e da tutta la gente io fui guardata,
del mio ballare ognun di lor ragiona,
ch' io chieggia gratia chella mi fie data
el Re mi disse, e tu madre scagiona
il mio pensier che mi fia gratia assai,
di chieder quella gratia che vorrai.

Risponde la madre.

Va dolce figlia mia hora à tuo padre,
poi ch' à promesso di donarti parte,
parla con dolce parole, & leggiadre,
tu sai ogn' honestà con ottim' arte,
dipoi gli chiedi con pietose squadre,
quel ch' io dirò, e dal contrario guarte
però che noi vorremo in molt' affani
la testa gli domanda di Giouanni.

Vassene la fanciulla al Re, e comincia à ballare, e dice.

O gloriosi egregi signor cari,
che fate in questa festa compagia
al padre mio, deh non mi siate auari
vdir del don chi chieggio in cortesia,
conciosia cosa ch'io non vo danari,
città, ò terre, ò gioie in mia balia,
& questo dico à voi degna corona
la testa di Giouan Battista mi dona.

Risponde il Re turbato.

Oime, oime figliuola maladetta,
dal primo di che fusti ingenerata
infino à hoggi dalla gente detta,
pessima peccatrice scelerata,
fulmini il ciel sopra te vna faetta,
che'n cener ti conuerta fluminata,
la gratia mia, onde'l cor mio langue,
nō mi credeua addimandasse sangue.

Però m'è chiesto questo tanto forte,
che se tutte le lingue in mia balia
hauesse in dirlo con parole scorte,
mi farebbe spiaceuol ricadia
vn si sant'huomo cōdēarlo à morte,
per vn ballar d'vna femmina ria,
che'l cuor di doglia mi fa distillare,
& la gratia che chiedi non vo fare.

La fanciulla fa vista di piangere,
& vn barone si leua su ritto, &
dice così.

O sapiente, & vera monarchia,
ò magnanimo Re incoronato,
ragione ha la tua figlia in fede mia,
tu gl'hai promesso il dono adimadato
e non se ne cauò cosa che sia,
onde à mantenerlo sei vbligato,
deh per vn sol nō guastar questa festa
& di Battista fa recar la testa.

Vn'altro barone si leua, & dice.

Deh signor mio questo lieto giorno
non lo guastar ch'è pieno di diletto,
falli la gratia, e ponti mehte intorno,

quanto la baronia questo è l'effetto,
consenti, e tutti leua via da scorno,
e q̃l che ha chiesto fa che sia bē detto
manda'l tuo scalco cō huomini strann
& fanne presto Re cauar le mani.

Risponde il Re.

Io vorrè innanzi che'l mio regno fusse
vna disertà, e disufata vll'a,
che da fortuna hauer queste percosse,
& la mia morte in questo di sentilla,
che fare queste brutte cose molle,
ma nondimen se dal piacer distilla,
delle vostre virtu che già consenti,
ecco chi'l fo con molti mie tormenti.

Oltre qua finiscalco fatti appresso,
& vane à Gian Battista alla prigione,
to que' compagni chio t ho cōmesso,
& giunto à lui vieni à conclusion
la testa fa che tugli tagli adesso,
& taghala con buona opinione,
fa come quegli chel douer dispensa,
& poi me la portate innanzi à mensa
Fassi iunanzi el finiscalco, & chia-
ma la sua gente.

Oltre qua con prestezza non istate,
perche vn si fatto grande accade
pigliate l'arme in punto vi cacciate
con dardi, chiauerrine, & con ispade,
el carnefice presto mi trooate,
& conducetel per diritte strade,
& alla prigion che mostro vi sia
di Giouanni figliuol di Zaccheria.

Hanno à star tanto che Giesu si
parta da s. Giouanni, e Giesu dice.

O buon Giouanni el fin di questa vita,
è pe' miei veri eletti al paradiso,
ecco che tu farai presto partita,
del mondo ciò d'vnà cosa t'auuiso,
che giūto al limbo al paradiso inuita,
que' santi padri in festa, canto, & riso
prometti loro, & in stato giocondo,
& falli carchi son venuto al mondo.

Et

E toccami la mano al padre Adamo,
habbilo per mia parte salutato,
& di che l'piato suo penoso, e gramo
in gaudio, & in letitia è ritornato,
poi truona Abram, e Isaac, i quali amo
che l'vedrai cō Iacob accompagnato,
di lor che vengo a esultar lor trafitte,
& simil dillo à Giona, & à Dautte,

Et à ogn'altro padre incarcerato,
nel limbo santo ch'iar gli farai,
& chel fiume giordano habbi passato
& poco tempo posso stare hormai,
di lor che cō tua man m'hai battezzato
& che con loro insieme goderai,
verrò glorificato, giusto, e forte,
infino al limbo, e spezzerò le porte.

Et quello incatenato letanasso,
porrò sotto le piante à ciascheduno
di lor vederlo, & poi à passo à passo
mi muonerò trattone fuori ognuno,
felice, e lieto, & non del corpo lasso,
sprezzado il mōdo fallace, iportuno,
& cō durregli in ciel con buon disio,
presenterogli innanzi al padre mio.

Risponde s. Giouanni.

O verbo eterno, o Giesu benedetto,
mill'anni parmi che all'effetto sia,
acciò che a lor palesi ogni tuo detto,
che così fare è l'intenzion mia,
ben prego te figure puro, e netto,
e la tua madre vergine Maria,
che m'aiutate al punto del morire,
ch'io venga il cielo con voi a fruire.

Risponde Giesu a s. Giouanni.

Sta pur forte Giouanni, che gran frutto
esulterà di questo partimento,
mia madre, & io in Paradiso in tutto
saren con te, non hauer spauento.

Risponde s. Giouanni.

Ponete mente il viso è lieto, e asciutto,
nè lagrime, nè duol mi dan tormeto,
hor vò Signor che viene il tēpo mio,

hora per me vero figliuol di Dio.

Giesu si parte da s. Giouanni,

e'l Manigoldo viene, e dice.

Vien qua Giouāni, e tien la mente desta
el Re ci manda, e tutti i suoi baroni
à te, perche noi ti taglian la testa,
& di ciò hanno fatto conclusion.

Risponde s. Giouanni.

Laudato Dio, a ogni sua richiesta,
ecco la testa mia senza tenzone,
che fuor de la prigione hor la cauo io,
che eternamente sia laudato Dio.

El Manigoldo dice.

Perdonami per Dio Giouanni buono
ch'alle mie carne trema ora ogni scor-
& nota le parole ch'io ti suono (za,
che quel ch'io fo m'è fatto fare: à for-

Risponde s. Giouanni.

Francamente come baleno, ò tuono
à l'acqua che veloce il fuoco amorza,
non forno mai si presti in conclusioni
ch'io pregherò Iddio che ti perdoni.

Ora s. Giouanni china il capo, el
Manigoldo lo taglia, e'l Siniscalco
lo mette in vn baccino, & aspetta
tanto che l'anima vada al Limbo,
& dica questa stanza.

Celeste gaudio & letitia infinita
annūtio à te principal padre Adamo
oggi son giunto à questa eterna vita,
doue per parte di Giesu ti chiamo,
con tutti i santi Padri, che finita
è ogni vostra noia, e stato gramo,
& per parte di Dio chiaro vi auviso,
presto menarui al santo paradiso.

Risponde Adamo, & piglialo
per mano.

Quel vero Idio figliuol di Dio ch'è nato
sol p saluarci, e no'l conosce il mōdo
eternamente sempre sia laudato,
che ne trarrà di questo limbo fondo,
e tu con la tua man l'hai battezzato,

parlo à te, e chiaro ti rispondo,
ch'ognun di noi profetando lo scrisse
& però conuenia ch'egli venisse.

El finiscalco porta la testa alla
menfa, e dice.

Ecco magno signor la pura testa
del verginel figliuol di Zaccheria,
fanne che vuoi nelle tue man fir sta.

Risponde il Re.

Cattiuu, dolorosa figlia mia
portala via, che tal doglia, e tempesta
sopra te venga, & in eterno sia,
ricordo del danno chiesto scelerato,
che vendetta di te chieggio peccato.

La fancinlla porta la testa alla ma-
dre & dice.

Ecco diletta madre di Battista
la testa che fe già tante parole
contra di lui, e quel che lui n'acquista

ecco non parla piu come far suole,

Risponde la mala femmina.

Mostra qua dolce figliuola vista,
hor che non parli ql che parlar suole
quado è bisogno come fa lhuo saggio
hor tai quando fai altrui oltraggio.

Detto questo viene vno scoppio,
e costei sprofonda: dipoi vien l'An-
gelo che licentia la festa, e dice.

O voi c'hauete la festa veduta
del santo e venerabile Giouanni,
che'n Paradiso à tutte l'hor ci aiuta,
Dio vi conferui da pena e d'affanni,
& qual si sia la vostra vita scura,
Iddio vi scampi da gli eterni danni,
a voi gratia conceda senza affanno,
noi vi ristorereno quest'altr'anno.

IL FINE.

LAVS DEO.

Stampata in Siena, l'anno 1581.



ole
gio
o.
pia,
An

ta,
mi,

mi,
no,

